

Tanta gente a «Tuttilibri» per dire no alla chiusura. Il 28 febbraio i locali dovranno essere liberati per fare spazio ad una jeanseria



Sono tutti con i libri, ma lo sfratto è vicino

«Fermiamo subito questo scempio»

Centinaia di cittadini e di studenti all'incontro-dibattito di ieri mattina - Le promesse di Gullotti e di Gatto - L'intervento di Berlinguer e le proposte dei comunisti

Alla libreria «Tuttilibri» di via Appia, per batterci contro lo sfratto della cultura a favore di una jeanseria, ieri mattina c'erano tutti. Il ministro dei Beni Culturali e ambientali Nino Gullotti, il senatore Giovanni Berlinguer, l'assessore alla cultura del Comune Ludovico Gatto, i comunisti di solidarietà e di adesione di Rita Levi Montalcini, di Nicola Signorile, dell'assessore al commercio Rottiroli. Di fronte a centinaia di cittadini, di operatori del settore, di studenti, di rappresentanti della circoscrizione e di tutte le realtà organizzate della zona si sono tutti impegnati a dire no, la libreria non se ne deve andare, bisogna continuare l'iniziativa e modificare le leggi per garantire la sopravvivenza di «Tuttilibri» e di tutti i centri che si occupano di diffusione di cultura.



Un momento dell'assemblea a Tuttilibri e sopra al titolo l'ingresso della libreria di via Appia

«Se dovessero decidere di costruire il megastadio, non dovremmo rassegnarci. Credo che i consiglieri comunali, che finora coerentemente hanno detto no a questo impianto previsto alla Magliana da Dino Viola, dovrebbero dimettersi in blocco». Enzo Forcella, consigliere comunale indipendente, il suo no allo stadio più chiacchierato d'Italia lo grida con una provocazione, nel corso di un incontro promosso dal Pci ieri mattina nella sede nazionale di via delle Botteghe Oscure. Con Forcella ci sono anche Antonio Cederna di Italia nostra e Gianni Squitieri della Lega ambiente, Lionello Cosentino che ha introdotto i lavori — il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini, il consigliere Piero Salvagni e il capogruppo capitolino Franca Prisco.

Si è trattato di una scelta di campo definitiva, o di una fiera delle vanità? La risposta non tarderà molto, se non interverranno fatti nuovi. La libreria non è solo un locale, è un luogo di vita, un luogo di incontro, un luogo di cultura. Ma si dovrà passare sulla testa di molti gente. Prima di tutto i libri. «Tutti hanno aderito alla nostra richiesta di chiusura di mezzogiorno per solidarietà», dice il segretario Croce, segretario della categoria — decine di librai addi-

rittura hanno chiuso per tutto il giorno, e sono qui a discutere di questo problema che oggi è particolarmente urgente. L'iniziativa è stata lanciata da un gruppo di studenti, ma che interessa tutti. Poi ci sono gli studenti un'ora prima che iniziassero il dibattito hanno invaso i locali, in cinquecento hanno risposto all'invito del circolo della Fgci «Woody Allen» e della lega degli studenti, e la loro non è stata una presenza silenziosa, ma combattiva, continua, spesso provocatoria, ma comunque stimolante. Dalle dieci e trenta fin quasi alle due c'è stato un dibattito serrato. Interventi

a catena, dal centro anziani, all'Arcl, a tante altre organizzazioni. Ma soprattutto hanno parlato i lettori, per i quali la libreria non è solo un negozio, ma un posto amico dove trascorrere un'ora del pomeriggio per vedere che c'è di nuovo, per sfogliare un'edizione sconosciuta, per chiedere notizie su una rivista. Lungo i banchi della libreria ci sono anche le impiegate di «Tuttilibri», in questa battaglia generale per la cultura è bene non dimenticare che c'è anche un lavoro che si fa, che si fa con serietà e con impegno. Ci sono orari lunghi — dice Stefania

Roberto Gressi

Irruzione della polizia all'Appio Latino

Un tavolo di 8 metri per la bisca del «professionisti»

Si riunivano come buoni amici per una partita e mettevano sul tavolo verde decine di biglietti da centomila. Sedici uomini d'affari, rispettabili professionisti, antiquari, commercianti e i proprietari dell'appartamento nel quale di Appia, il milionario di via Appia. Ma al di là di questa sala da tè di moda, c'era un altro tavolo di 8 metri, dove si giocava a roulette. I giocatori c'erano davvero, tutti intorno ad una roulette piena di fiches e di biglietti di banca. In pratica, secondo la polizia, l'appartamento era una vera bisca e per questo contro i proprietari è scattata anche la denuncia all'autorità giudiziaria per attivazione di sala da gioco. Il tavolo da gioco era in effetti lungo ben otto metri, e le fiches ammontavano a un centinaio di milioni.



La roulette e i soldi sequestrati

«Tra i giocatori c'erano anche sei donne, anche loro denunciate. Qualcuna di loro ha dichiarato di aver semplicemente accompagnato il marito. Ma i poliziotti non le hanno credute».

«Erano giorni che quella Renault «Super 5» con due giovani a bordo arrivava puntualmente, poco prima dell'ora di uscita, e si fermava davanti alla scuola media «Cecilio II» al quartiere Don Bosco. Il movimento era stato notato da una squadra antidroga dei carabinieri che da alcuni mesi effettuano controlli preventivi davanti alle scuole. I carabinieri hanno deciso di entrare in azione e hanno sorpreso i due spacciatori, Sergio Bellanti, 26 anni e Roberto Castaldi, di 22, mentre stavano consegnando bustine di eroina ad alcuni ragazzi di 14

Atteso per mercoledì il responso della giunta sul megastadio

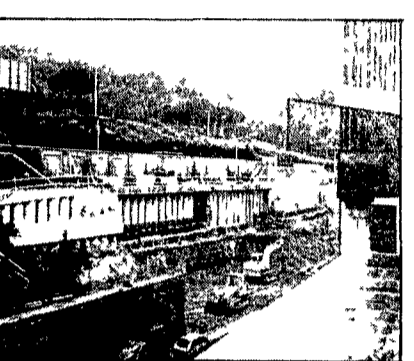
Mondiali '90, ora si decide

Il Pci insiste: «Ampliamo l'Olimpico»

Incontro con Forcella, Cederna, Squitieri - L'impianto alla Magliana un incentivo alla speculazione - «Tifosi attenti alla demagogia» - La città deve prepararsi - Interventi di Cosentino, Bettini, Salvagni, Prisco

«Se dovessero decidere di costruire il megastadio, non dovremmo rassegnarci. Credo che i consiglieri comunali, che finora coerentemente hanno detto no a questo impianto previsto alla Magliana da Dino Viola, dovrebbero dimettersi in blocco». Enzo Forcella, consigliere comunale indipendente, il suo no allo stadio più chiacchierato d'Italia lo grida con una provocazione, nel corso di un incontro promosso dal Pci ieri mattina nella sede nazionale di via delle Botteghe Oscure. Con Forcella ci sono anche Antonio Cederna di Italia nostra e Gianni Squitieri della Lega ambiente, Lionello Cosentino che ha introdotto i lavori — il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini, il consigliere Piero Salvagni e il capogruppo capitolino Franca Prisco.

Cederna definisce il megastadio l'ultima delle priorità per Roma. «L'idea di un megastadio è una differenza di Forcella — anche come tifoso che segue molto calcio alla tv. Ma, ciò nonostante, sostiene che il progetto preparato dallo studio Gregotti associati è un'ulteriore megaposta all'emergenza, quella del 1990, fatta in assenza di una politica fondiaria, e un'ulteriore spinta verso il collasso urbanistico della città, oltre che la definitiva rinuncia dell'amministrazione capitolina ad un intervento razionale sul territorio. Anzi, è una palese contraddizione con la dichiarazione di intenti fatta solo qualche settimana fa da amministratori politici ed economici romani. «La sede di quelle affermazioni — ha ricordato Gianni Squitieri — fu la conferenza urbanistica, in cui si ribadì la necessità dello sviluppo ad est e non certo verso sud, verso il mare».



Il sito del megastadio a Magliana

Mentre la giunta continua a tenere per sé, nel segreto delle proprie stanze, tutti gli elementi, i dati, i progetti che devono essere vagliati per poter dare al Pci e al ministro la risposta definitiva su quale impianto ospiterà i mondiali (Olimpico, Flaminio o megastadio), esaurendo della discussione il consiglio comunale — ribadisce Franca Prisco —, la città continua ad essere priva di strutture e infrastrutture necessarie ad accogliere i turisti, i tifosi che giungeranno nel 1990 comunque al seguito delle squadre di calcio. «Dobbiamo utilizzare i mondiali per dare qualcosa per Roma», dice Piero Salvagni, che l'altro giorno in consiglio comunale ha aperto il fronte della battaglia contro il megastadio. «Strade, musei, metropolitana, tranvie veloci gli

porta se non subito, per i mondiali, basta che poi lo costruisca lo stadio grande e bello, per noi e per i nostri figli». A questa corruzione di tifosi che scende pesantemente e irrazionalmente nella polemica di questi giorni, risponde un operario del Pci, anch'egli tifoso al di sopra di ogni sospetto: «ha persino dipinto l'altare di casa in giallorosso». «Stanno attenti alla demagogia — dice — quella che si fa in nome dello sport, perché poi si riversa sempre contro i lavoratori, contro i nostri figli che non hanno nemmeno i compiti per giocare a calcio». «E si riferisce contro la città, conclude Bettini, che spiega perché è impossibile aderire al referendum lanciato da Lotta continua e causa della ristrettezza dei tempi». Ora la parola passa alla giunta che dovrà decidere Signorile, intanto, ha preso ancora tempo da martedì ha rinviato a mercoledì per una risposta definitiva sulla struttura sportiva più opportuna per il 1990. Ieri mattina si è svolto un incontro tra assessori regionali e comunali, ma non ci è stato nulla di fatto.

Rosanna Lampugnani

NELLA FOTO: Lavori in corso all'Olimpico per l'ampliamento della tribuna stampa

E sullo Sdo, per ora, solo una mostra

Alla bella iniziativa del «Consorzio Sdo» seguirà un convegno il 5 e 6 febbraio - Le difficoltà legislative per i fondi di Roma Capitale - Intanto si vuole uno stadio a ovest

E mentre sul megastadio si fanno i fatti sullo Sdo finora solo parole. Finirà così? Previsione catastrofista, risponde il sindaco Signorile. Ma la battaglia circola con insistenza durante la conferenza stampa, presieduta dal sindaco, che ha inaugurato la mostra direzionale ai sistemi urbani, esperienze internazionali a confronto aperta da ieri fino al 6 febbraio a palazzo Venezia. L'iniziativa molto interessante curata dal «Consorzio Sdo» si mettono a confronto ben venticinque esperienze di centri direzionali già realizzati o progettati in altri paesi o in altre città italiane.

«E' una mostra, è un'occasione per farci conoscere, per farci conoscere ai nostri concittadini, per farci conoscere ai nostri concittadini», dice il sindaco Signorile. «E' una mostra, è un'occasione per farci conoscere, per farci conoscere ai nostri concittadini, per farci conoscere ai nostri concittadini».

«E' una mostra, è un'occasione per farci conoscere, per farci conoscere ai nostri concittadini, per farci conoscere ai nostri concittadini».

«E' una mostra, è un'occasione per farci conoscere, per farci conoscere ai nostri concittadini, per farci conoscere ai nostri concittadini».

«E' una mostra, è un'occasione per farci conoscere, per farci conoscere ai nostri concittadini, per farci conoscere ai nostri concittadini».

Settecento lavoratori in cassa integrazione entro la fine del 1987. La Fatme ha comunicato la notizia a dicembre, poco prima di Natale. Secondo le previsioni dell'azienda quasi la metà, dunque, degli attuali dipendenti dovrà lasciare l'azienda quest'anno.

Fatme, una riconversione che crea disoccupati

Spacciatori presi davanti a una scuola a Don Bosco

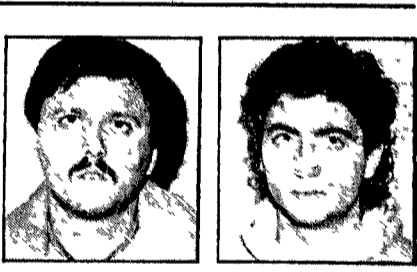
Vendevano l'eroina a ragazzi delle medie

Arrestati da una squadra antidroga dei carabinieri - Nelle loro auto trovati anche 30 grammi di hashish e numerose «bustine»

Erano giorni che quella Renault «Super 5» con due giovani a bordo arrivava puntualmente, poco prima dell'ora di uscita, e si fermava davanti alla scuola media «Cecilio II» al quartiere Don Bosco. Il movimento era stato notato da una squadra antidroga dei carabinieri che da alcuni mesi effettuano controlli preventivi davanti alle scuole. I carabinieri hanno deciso di entrare in azione e hanno sorpreso i due spacciatori, Sergio Bellanti, 26 anni e Roberto Castaldi, di 22, mentre stavano consegnando bustine di eroina ad alcuni ragazzi di 14

anni. I carabinieri hanno fatto scattare le manette, mentre intorno era un fuggi fuggi generale di ragazzi spaventati. Nell'auto sono stati rinvenuti anche 30 grammi di hashish e un milione in contanti.

«Non è la prima volta che spacciatori vengono presi con le mani nel sacco davanti alle scuole. Quello di ieri è però il primo arresto dopo diversi mesi di stasi. La caccia ai criminali che offrono la droga ai ragazzi aveva subito una battuta di arretratezza. Per rilanciare nuove iniziative è voluto un triste episodio avvenuto nell'ottobre scorso al liceo scientifico «Malpighi». Una studentessa di 14 anni venne picchiata da alcuni spacciatori perché si



NELLE FOTO: Sergio Bellanti (a sinistra) e Roberto Castaldi, due degli spacciatori arrestati

Settecento lavoratori in cassa integrazione entro la fine del 1987. La Fatme ha comunicato la notizia a dicembre, poco prima di Natale. Secondo le previsioni dell'azienda quasi la metà, dunque, degli attuali dipendenti dovrà lasciare l'azienda quest'anno.

E così il software del telefono caccerà 706 lavoratori



Al lavoro sui computer, sarà così anche alla Fatme

di ricerca. E qui una volta producevano come dire su licenza da Stoccolma i progetti arrivavano direttamente dalla Svezia) che ora i nostri tecnici creano tutte le «istruzioni» per il funzionamento da dare alla centrale».

Paola Sacchi